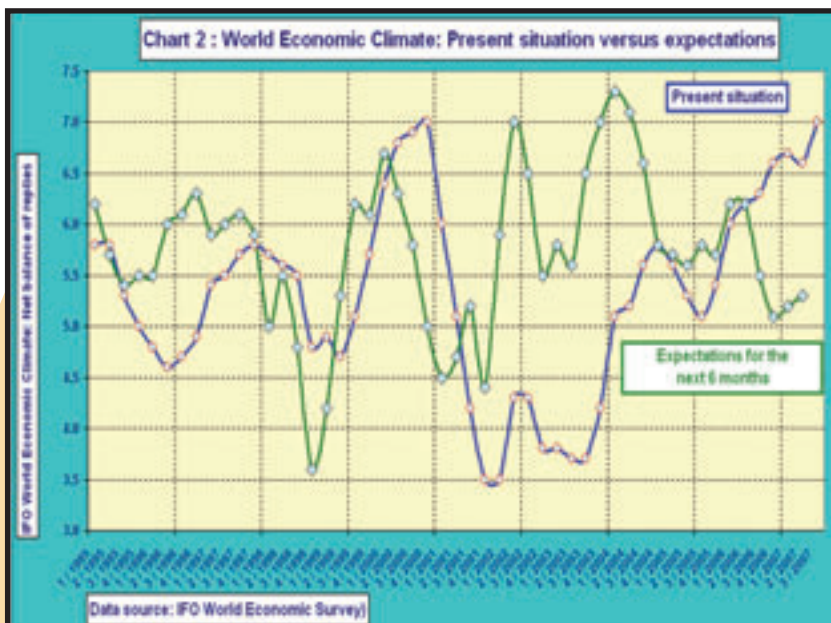
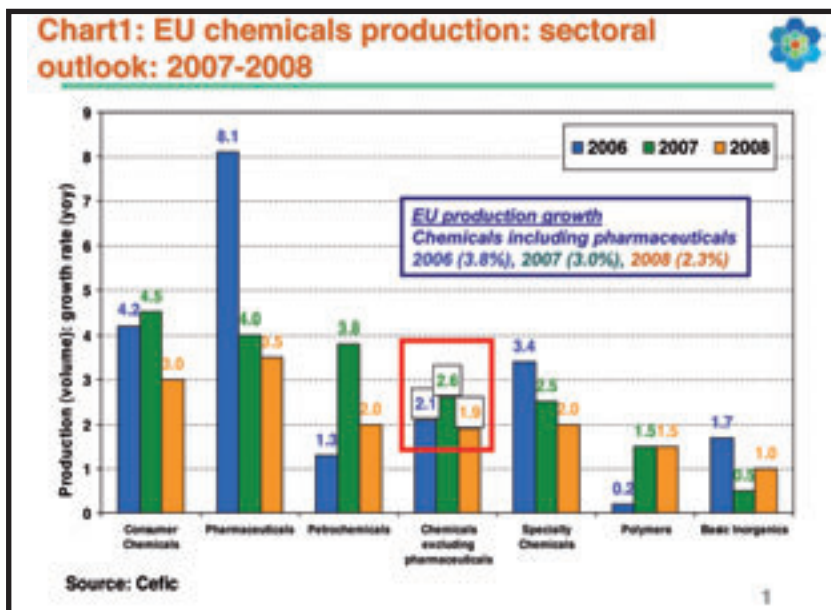


Le giuste formule per lo sviluppo del chimico



Bruxelles, novembre 2007, il Cefic, Consiglio Europeo dell'Industria Chimica, presenta il rapporto annuale sullo stato del settore chimico in Europa che sancisce una crescita della produzione, nel 2007, pari al 2,6%, rispetto al 2,1% del 2006. Un incremento superiore alla media degli ultimi cinque anni. La produzione dell'industria chimica, fatta eccezione per il settore farmaceutico, è aumentata del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nei primi sette mesi del 2007, uno

sviluppo rimasto elevato fino ad ottobre 2007 quando si è verificato un lieve rallentamento. In generale tutti i settori della chimica hanno beneficiato dell'ambiente macroeconomico della Ue relativamente prospero. La richiesta interna è rimasta forte e, nonostante l'indebolimento del dollaro, le esportazioni hanno continuato a crescere. Tuttavia i dati mostrano la permanenza di un carattere ciclico dell'industria chimica suscettibile di alcuni fattori ad oggi imponderabili: l'andamento dei prezzi del

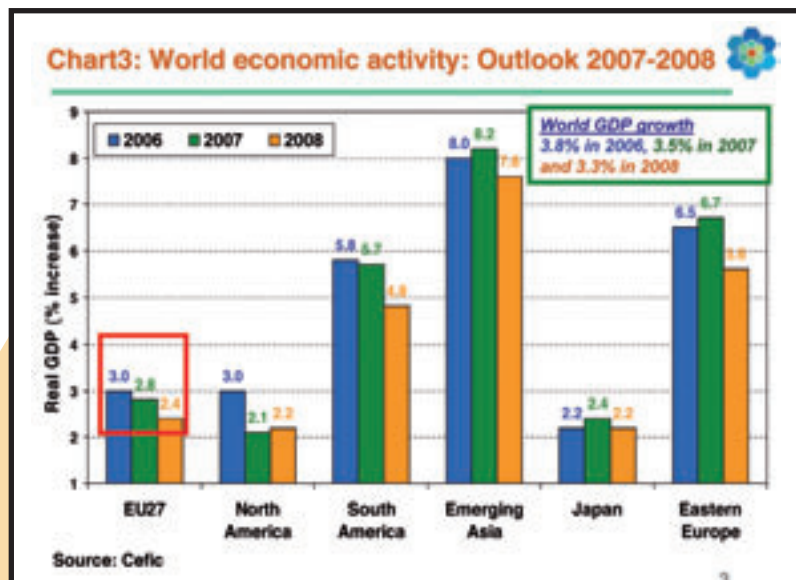
petrolio, del valore del dollaro e dello stato generale della domanda mondiale. Questo ha creato una crescente pressione dei costi per qualche sotto-settore chimico come quello del polimero e della chimica specialistica.

Un anno in crescita

Per tutto il 2007 in tutti i settori si registrano grafici di incremento positivo. Il petrolchimico mostra una netta ripresa a fronte di un modesto 2006. Anche i polimeri si stanno riprendendo rispetto al rendimento dello scorso anno, questo nonostante la domanda industriale sia parzialmente soddisfatta dall'aumento delle importazioni. Gli inorganici di base mostrano una crescita moderata e soffrono della pressione della crescente competitività dovuta, tra altri fattori, agli elevati costi dell'energia. In questo quadro le industrie farmaceutiche, che non sono in grado di eguagliare le straordinarie crescite ottenute nel 2006, rimangono comunque, sia per il 2007 sia per il 2008, tra i principali leader dello sviluppo. La chimica specialistica vive un incremento più lento dovuto ad una domanda generale più bassa da parte delle industrie europee.

Investire, soprattutto nel sapere

Mentre l'Ue cerca di creare le condizioni favorevoli per un mercato unico e di stimolare gli investimenti nel settore, il Cefic insiste sul tema della ricerca, dell'innovazione e dell'accettazione sociale e politica di nuovi prodotti e tecnologie. Il Reach, acronimo di regolamento sulla registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche; l'High Level Group della Commissione Europea, che si occupa del ruolo dell'innovazione nel futuro dell'Europa, del trasferimento di conoscenza, dei diritti di proprietà intellettuale; l'Lri, Long Range Research Iniziative, un'iniziativa globale di ricerca dell'industria chimica sulle interazioni fra i prodotti chimici, la salute



umana e l'ambiente, entrano nel vivo del tema dell'accettazione e della fiducia nei prodotti chimici. "Negli ultimi anni l'industria chimica ha attraversato fasi davvero turbolente rispetto alla visione e al messaggio positivo dell'industria chimica", dichiara Franco Bisegna, Media ed External Communication Manager di Cefic. "La più consistente, quella del Reach, il nuovo sistema di valutazione delle sostanze chimiche che, quando avrà consolidato il suo andamento e le sue procedure, darà sicuramente i risultati positivi attesi. Darà più certezze, più acquisizione di sapere, più dati. Un vantaggio e uno strumento di fiducia per gli addetti ai lavori e per i consumatori". Tema non secondario, come l'analisi dei costi e dei redditi dal punto di vista degli affari, per lo sviluppo del settore. "La discussione sulla fiducia nella chimica a livello europeo deve passare attraverso l'accettazione del nuovo e del rischio. In un sistema, quello del settore chimico, guidato, strutturato, che sta facendo ogni sforzo per fornire strumenti di informazione, divulgazione e approfondimento. Non esiste un progresso e uno sviluppo senza rischio, ogni passo avanti, anche nella scoperta di nuove sostanze, porterà nuove domande. L'integrazione orizzontale di tutte le attività del Cefic è volta anche a fornire questo complesso di elementi e mezzi di sostegno alla comprensione e accettazione". La chimica è un leader a livello europeo

e agisce in un settore ad elevata tecnologia. La sua incidenza occupazionale rispetto, ad esempio, al settore manifatturiero, è superiore del 6%. L'importanza dell'industria chimica appare dunque legata a diversi aspetti sostanziali e primari, qualitativi: il ruolo trainante di crescita all'interno dell'intero sistema industriale, il contributo concreto offerto al miglioramento della qualità della vita. L'industria chimica europea è in linea con la visione dei chimici contemporanei volta al miglioramento delle condizioni di vita per tutti. Il rapporto del Cefic si spinge oltre e dichiara che l'affrancare completamente il potenziale innovativo dei produttori chimici europei giocherà un ruolo fondamentale nel mantenimento della prosperità del progresso e della qualità di vita nel mondo. "Stiamo costruendo uno spazio concreto di informazione ed educazione", prosegue Franco Bisegna, "per creare un reale dialogo con la società. Penso all'High Level Group di cui fa parte il Vice Presidente del Cefic, Giorgio Squinzi (Mapei, Federchimica, Italia), oltre a numerosi e insigni ricercatori e studiosi, che indaga anche il rapporto innovazione-educazione. Per creare un vocabolario che allenti la pressione della parte emozionale dell'opinione pubblica verso il settore chimico".

Alla ricerca del nuovo

Lo stesso programma del Cefic "Ricerca e Scienza", rinominato

"Ricerca e Innovazione", lavora alacremente per trasmettere il messaggio comune che l'industria chimica è "risolutrice di problemi" e che la sua continua innovazione porta solo benefici alla società nel suo insieme. "L'industria chimica è un innovatore su grossa scala", precisa Bisegna, "e l'innovazione è vitale per preservare la competitività globale dell'industria in genere. La chimica fornisce materie e materiali per numerosissimi settori industriali: elettronica, trasporti, telecomunicazioni, sanità, abbigliamento, edilizia, alimentare, solo per citarne alcuni; la somministrazione di materie prime o semilavorati alle industrie attribuisce alla chimica il compito strategico di trasferire le nuove tecnologie contenute o ottenute come risultato dell'innovazione all'intero sistema produttivo". Per questo negli studi di settore si insiste sulla necessità politica di accertarsi che l'industria non guardi all'innovazione solo dal punto di vista scientifico e tecnologico. "Su una scala macroeconomica ritengo che l'industria chimica possa abilitare e facilitare molti altri settori, essere elemento trainante e innovatore. Se vogliamo ridurre il fabbisogno energetico, abbiamo bisogno di case meglio isolate, con le nanotecnologie si possono migliorare, nella struttura e nel rendimento, le pale per le turbine eoliche, ogni tecnologia fotovoltaica richiama la chimica, e potremmo andare avanti con esempi pratici *ad libitum*".

Chimica sostenibile

I programmi dell'industria, come l'iniziativa ad ampio raggio di ricerca Lri e la piattaforma europea di tecnologia per la chimica sostenibile Sus Chem, si stanno concentrando sull'accettabilità di nuove tecnologie, sulla gestione di nuovi prodotti e sull'energia "intelligente". "Rientra tutto nella creazione del dialogo reale con la società cui accennavo in precedenza", ribadisce il Media Manager del Cefic. Le questioni della salute, in particolar modo l'impatto dei prodot-